

In Gran Guardia

Lotta alla fibrosi cistica, serata di gala per i 20 anni della Fondazione Ricerca

VERONA «In vent'anni la speranza di vita si è allungata di vent'anni. La condizione dei malati era ritenuta disperata, ora non più». Si festeggiano alla Gran Guardia i quattro lustri di una delle fondazioni scientifiche che hanno fatto la storia di Verona, nata in riva all'Adige - all'ospedale di Borgo Trento: la Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica. Più che alle conquiste, ottenute centimetro per centimetro, già ottenuta su quella che è «la malattia rara più che frequente», soprattutto per quanto riguarda i sintomi, si guarda al futuro: all'orizzonte c'è la speranza offerta da una molecola isolata proprio dalla ricerca italiana, che promette la guarigione dalla malattia almeno per la sua variante più frequente. «C'è ancora un anno da attendere - spiega Luis Galiotta, biologo considerato tra i maggiori esperti mondiali di fibrosi cistica - poi sapremo se avremo il via libera alla sperimentazione clinica. Ma personalmente sono fiducioso. In ogni caso i risultati raggiunti in questi vent'anni erano insperati, soprattutto se si considera che non è stato possibile seguire, dopo l'individuazione del gene responsabile dell'emergere della malattia una terapia genetica. Lavoreremo sempre di più per accrescere oltre alla speranza di vita anche la qualità della vita dei nostri pazienti».



Parata di Vip

A sinistra, il prof. Gianni Mastella con Antonella e Gianluca Rana. Qui sopra, Giordano Veronesi con il sindaco Federico e Alessandra Sboarina alla serata di gala per i 20 anni della Fondazione contro la fibrosi cistica

Presenti, ieri sera, Matteo Marzotto, che ricopre il ruolo di vicepresidente della Fondazione, assieme alla madrina della serata, Antonella Paternò Rana: entrambi hanno premiato le aziende veronesi (e non) che in tutti questi anni hanno sostenuto i progetti di ricerca contro la malattia. «Per noi è un'onore - fa sapere Paternò Rana - poter dare un aiuto concreto. Non solo per il lavoro svolto dai ricercatori, ma anche per la vicinanza che

Galiotta
I risultati ottenuti in questi vent'anni erano insperati

possiamo dare alle famiglie. Chissà quanti genitori hanno il proprio figlio che a scuola ha compagni affetti da fibrosi e non lo sa: meritano una vita come tutti gli altri, al momento tutto ciò è loro negato». «Sono ammirato e commosso - ha aggiunto Marzotto - se ripenso a come le cose si sono evolute in questi vent'anni. Un periodo fatto anche di momenti difficili ma sempre intensi, caratterizzati da abnegazione da parte degli scienziati,

da amore e da incrollabile determinazione». A rappresentare l'amministrazione il sindaco Federico Sboarina. «A vent'anni di solito si è giovani e non si è combinato un granché nella vita: la Fondazione invece ha fatto moltissimo, cambiando le prospettive a tanti giovani pazienti. Sono stati fatti moltissimi passi avanti e molti traguardi, ne sono certo, si raggiungeranno in futuro».

D.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

